



# Conservazione della Starna italica

## *Perdix perdix italica*

Francesco Riga  
Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale

Coordinatore beneficiario

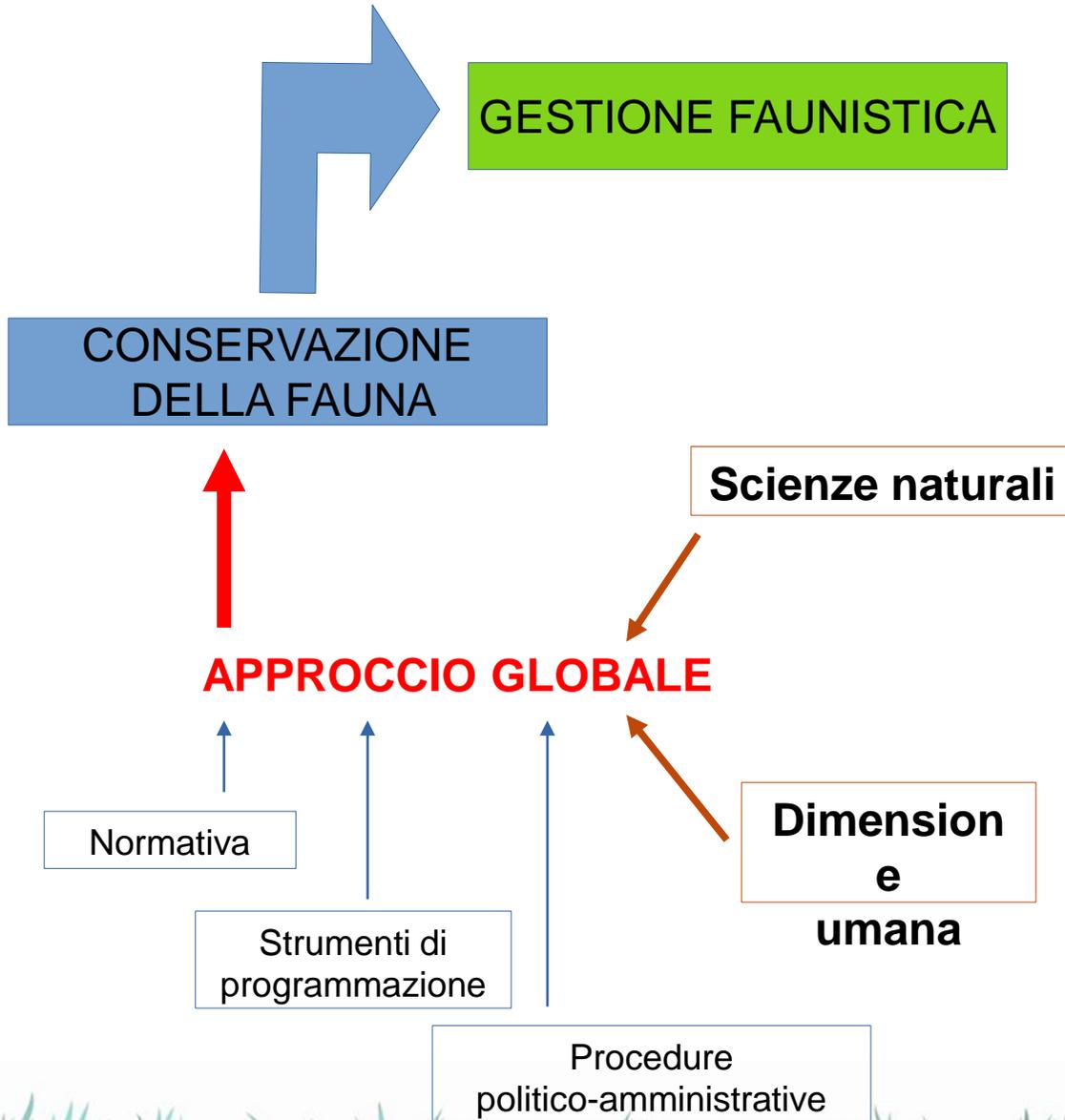


Beneficiari associati



Cofinanziatore





*Mantenere nel tempo le popolazioni animali al loro miglior grado di distribuzione e abbondanza, in modo che i meccanismi evolutivi naturali possano agire con la minor interferenza da parte delle attività umane*

## Piano d'azione

La Starna (*Perdix perdix*) ha subito un grave declino stimato in oltre il 90% in gran parte d'Europa e rientra nel gruppo di specie più vulnerabili, in quanto legata agli ambienti agricoli aperti.

La forma endemica dell'Italia (*Perdix perdix italica*) è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli ed è da considerarsi estinta in natura.

Nel 2016 l'ISPRA ed il MATTM hanno pubblicato il PA Nazionale che prevede azioni sia per la conservazione della Starna italiana, sia la gestione attiva delle starne non riconducibili alle forme storicamente presenti in Italia.

Il PA identifica le principali minacce per la conservazione della specie e definisce le misure per garantire la sua sopravvivenza.

Oltre alle misure generali valide per la specie, nel PA sono presenti azioni specifiche per la Starna italiana.



## Fattori

### limitanti

- Frammentazione dell'areale
- Riduzione quali-quantitative dell'habitat
- Abbandono dei terreni agrari
- Intensificazioni delle pratiche agricole
- Antropizzazione del territorio
- Pressione venatoria
- Bracconaggio
- Immissioni non corrette
- Predazione
- Randagismo
- Diffusione di patologie
- Cambiamenti climatici

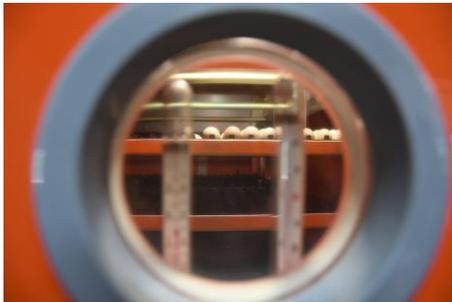


**Recupero delle forme  
storicamente presenti in Italia**

## Selezione e messa in sicurezza dei riproduttori

Allo stato attuale individui appartenenti alle forme storicamente presenti in Italia sono presenti in un singolo allevamento gestito dai Carabinieri forestali dell'UTB di Lucca a Bieri. Per incrementare le possibilità di conservare questo taxon autoctono, gli interventi previsti sono:

- incremento degli studi sulla tassonomia e morfologia
- ricerca di altri individui geneticamente idonei in natura ed in altri allevamenti
- riproduzione degli individui geneticamente selezionati
- selezione comportamentale e morfologica degli individui
- sperimentazione di ulteriori forme di allevamento
- incremento dei centri di conservazione *ex-situ* della Starna italiana



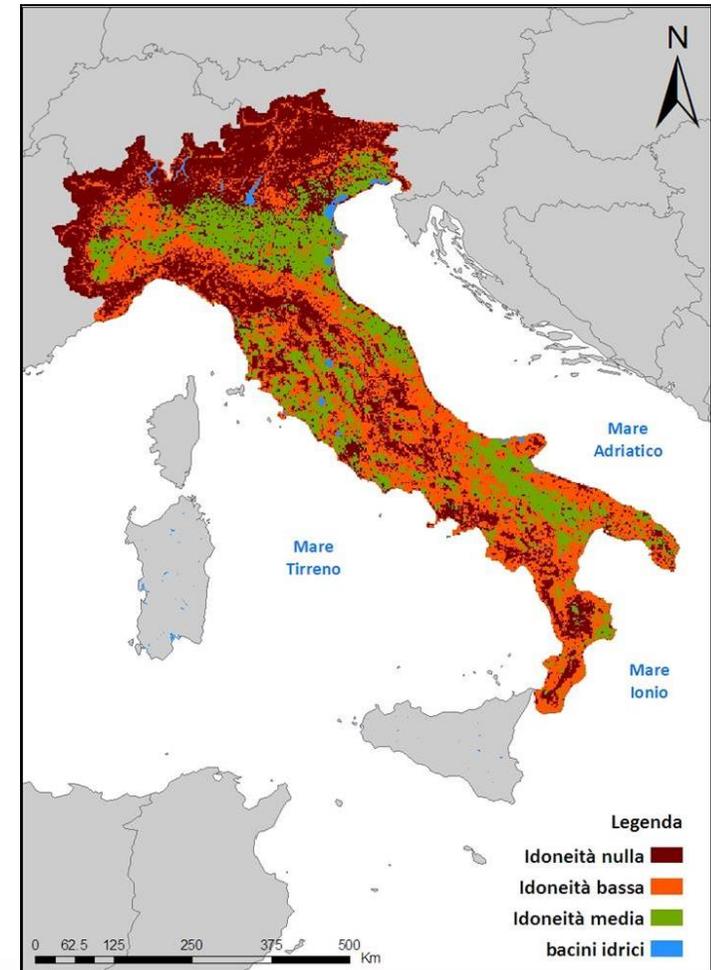
## Aggiornamento del modello di idoneità dell'habitat

I modelli di idoneità ambientale costituiscono un importante strumento gestionale per:

- individuare le aree che dovrebbero essere utilizzate per programmi di reintroduzione
- pianificare una rete ecologica specifica per la specie, al fine di connettere tra loro popolazioni vicine ma ecologicamente isolate
- Individuare le aree nelle quali escludere interventi gestionali

**Il modello attualmente in uso presenta alcune criticità, in quanto tende a sottostimare l'idoneità ambientale in ambienti collinari e montani.**

**Sono necessari ulteriori approfondimenti storici ed ambientali**



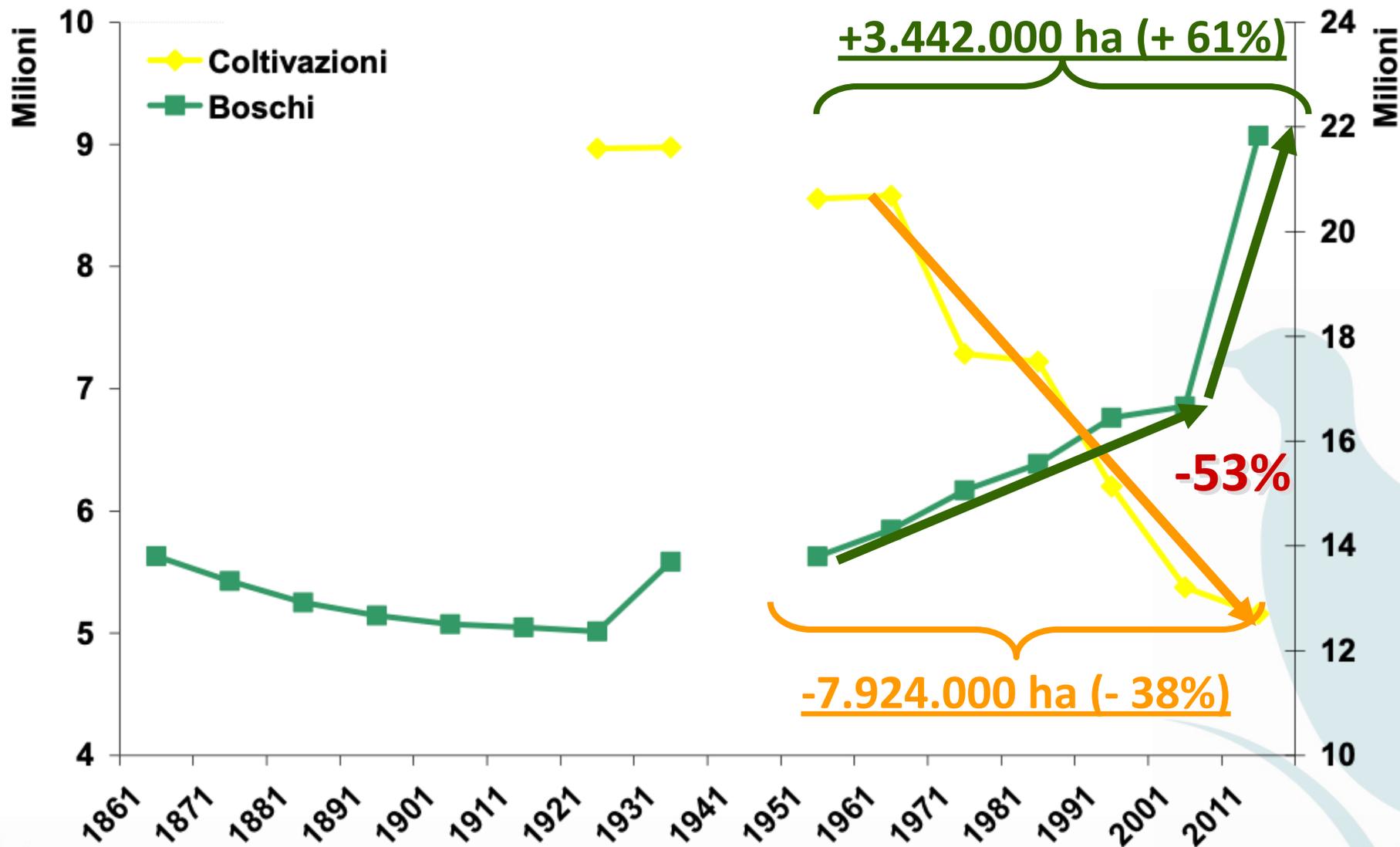
## Salvaguardia dell'habitat

Gli agroecosistemi europei hanno subito profonde trasformazioni nel corso dell'ultimo secolo, che hanno causato un declino generalizzato del loro stato di salute, avendo impatti negativi sulla qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo ed impoverendo la biodiversità di questi ambienti.

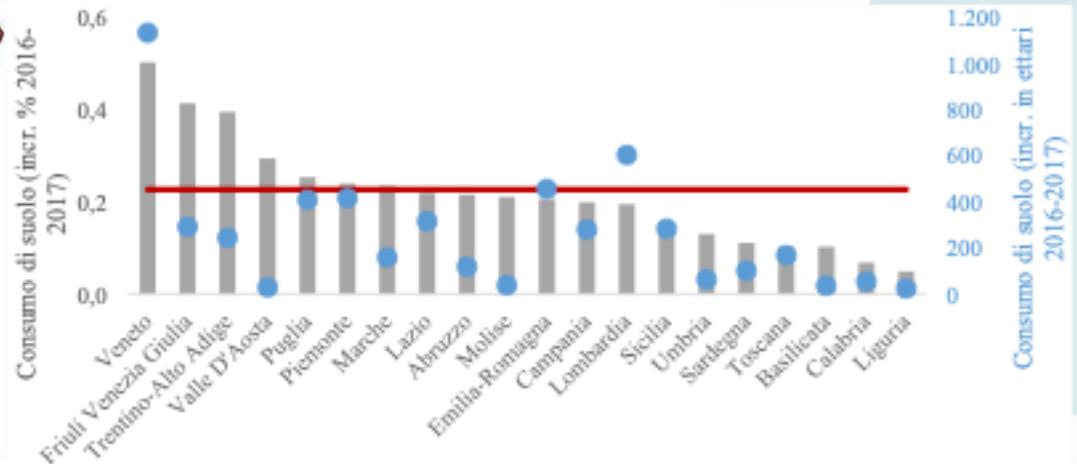
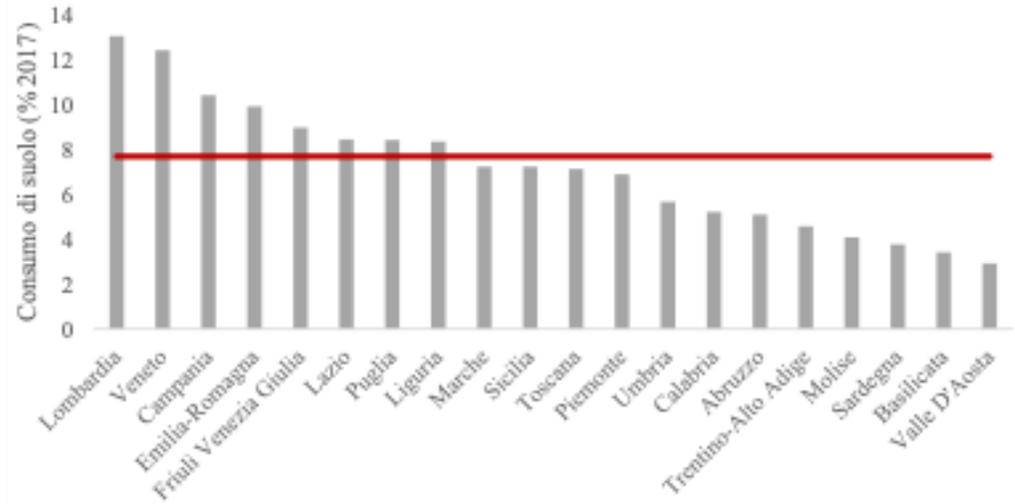
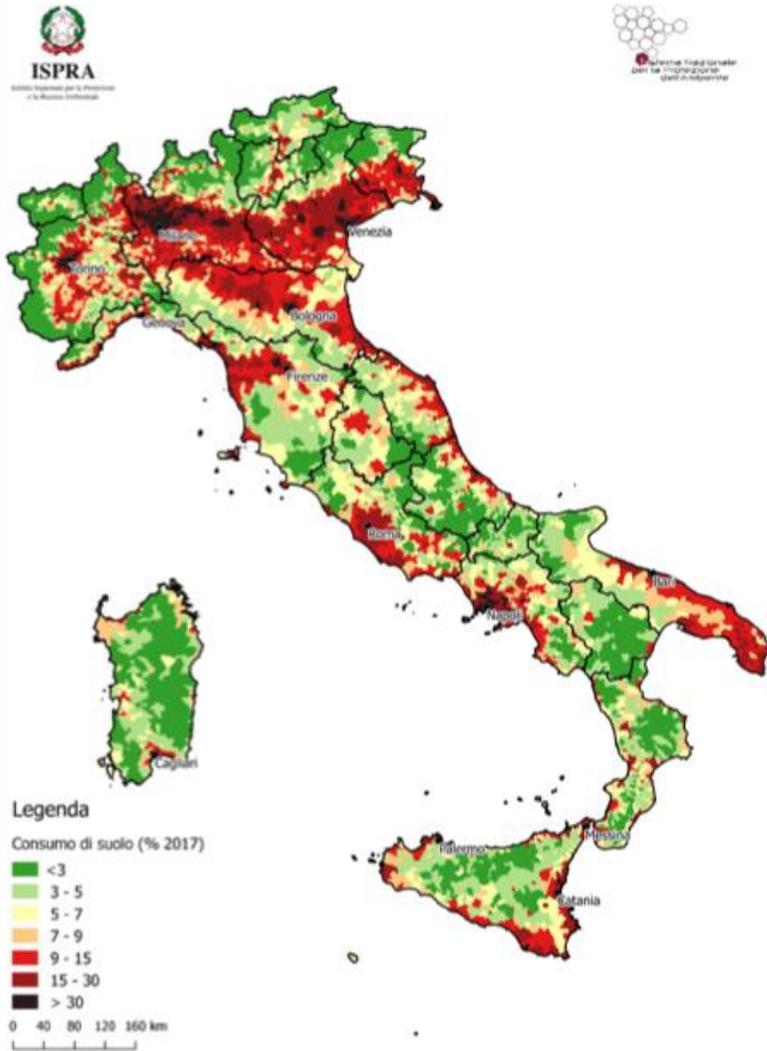
Inoltre, negli ultimi decenni, a causa dell'abbandono delle coltivazioni montane e collinari, il bosco ha sostituito gran parte delle aree agricole e i pratipascolo. Nelle aree di pianura, si è invece accentuata l'erosione del suolo a causa della cementificazione e dell'antropizzazione.

**La Starna è particolarmente sensibile a questi cambiamenti ed è un perfetto indicatore ambientale, tanto da essere definita come un “barometro” degli ambienti agricoli: dove sopravvive la Starna, sopravvivono anche altre specie legate agli ambienti agricoli.**





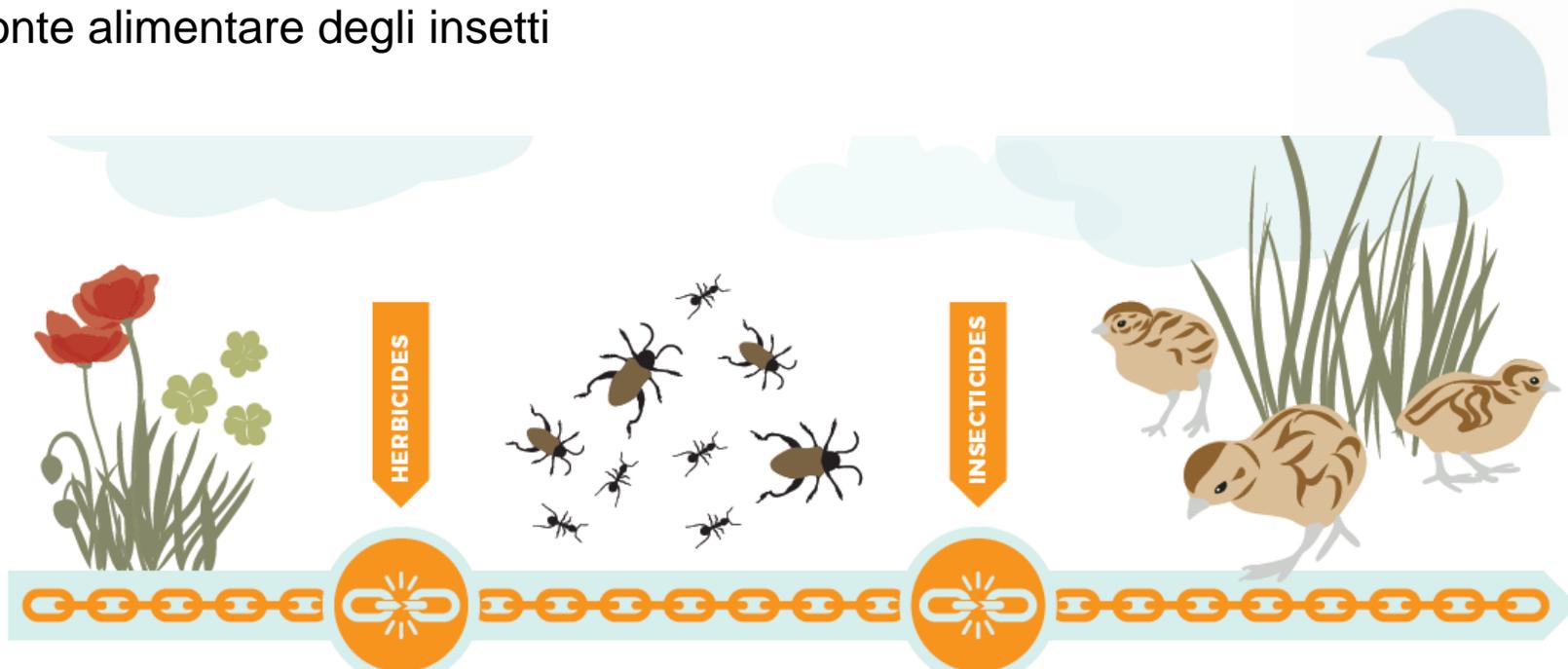
## Consumo di suolo



## Salvaguardia dell'habitat

I pulcini di Starna sono completamente dipendenti dagli insetti, come fonte alimentare, durante le prime due settimane di vita.

Questa fonte di cibo può essere interrotta a causa delle lavorazioni agricole: direttamente con l'uso dei pesticidi, o indirettamente con gli erbicidi che distruggono la fonte alimentare degli insetti



## Salvaguardia dell'habitat

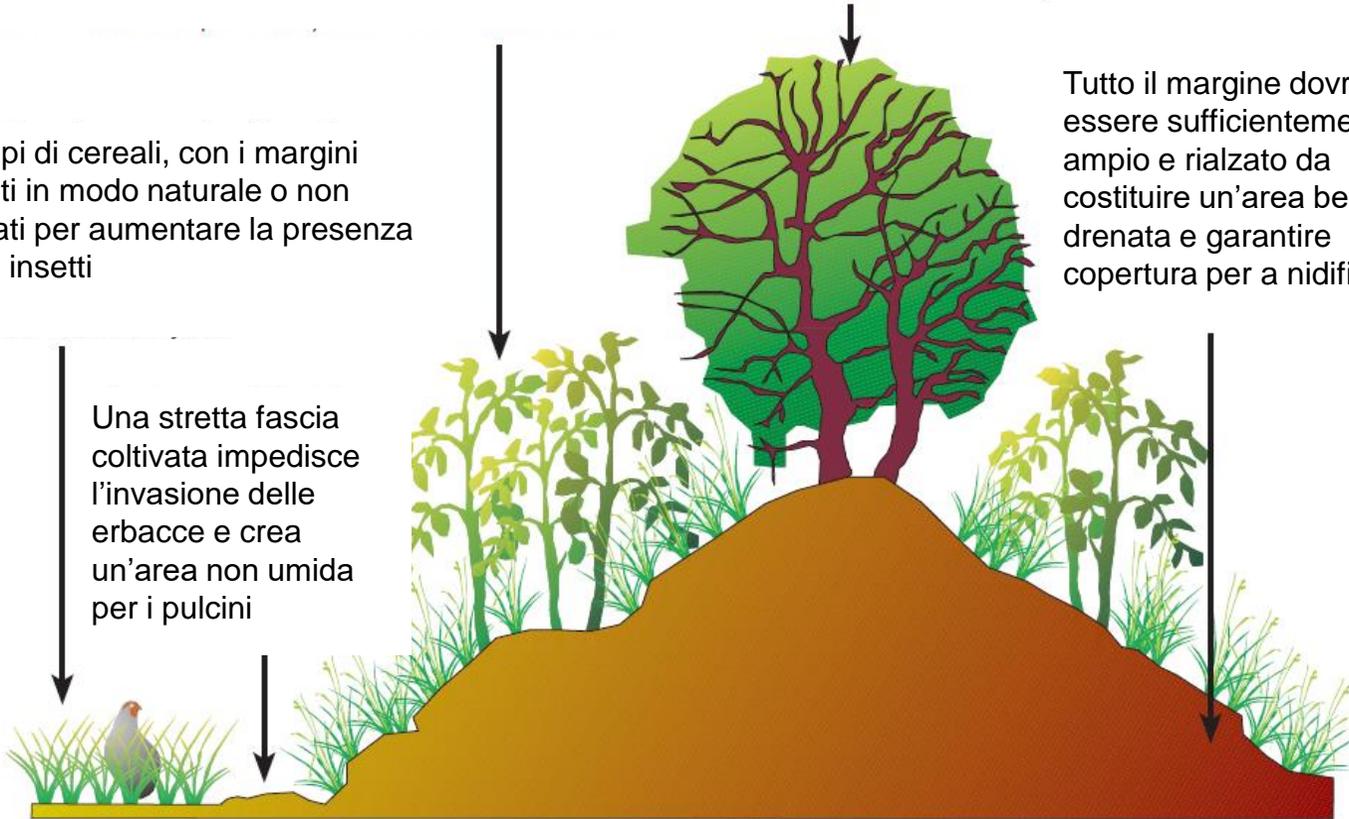
Buona copertura di vegetazione sul margine per garantire riparo per la nidificazione. Bisogna impedire lo sviluppo della macchia.

I filari di alberi non sono strettamente necessari, ma forniscono un riparo dal vento ed habitat per altre specie di uccelli. I frutti possono essere mangiati durante l'inverno.

Campi di cereali, con i margini gestiti in modo naturale o non tagliati per aumentare la presenza degli insetti

Una stretta fascia coltivata impedisce l'invasione delle erbacce e crea un'area non umida per i pulcini

Tutto il margine dovrebbe essere sufficientemente ampio e rialzato da costituire un'area ben drenata e garantire copertura per la nidificazione



## **Miglioramenti ambientali (già previsti nel Piano di Gestione Nazionale per la Starna)**

- 1) *Incentivi per il mantenimento delle stoppie in inverno e la semina su sodo.*** Il mantenimento delle stoppie dei cereali fino a febbraio dell'anno successivo è un elemento in grado di favorire la sopravvivenza invernale della Starna. La semina su sodo è vantaggiosa poiché avviene direttamente sulle stoppie, nell'ambito di rotazioni colturali positive.
- 2) *Favorire l'agricoltura biologica e le pratiche di coltivazione estensiva con regolamento sui tempi di tagli e sfalci.*** Posticipazione delle operazioni colturali (es. tagli di margini incolti; tagli di aree inerbite sotto vigneti, uliveti, ecc.) nei seminativi autunnali (grano, orzo, avena ecc.) e primaverili (girasole, sorgo, mais ecc.). Tra le misure agro-ambientali, i PSR regionali prevedono un'azione per favorire l'agricoltura biologica.
- 3) *Sostenere la semina di "prati a sfalcio tardivo" nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione.*** I PSR possono finanziare questa azione con la misura 10 - azioni agro-ambientali.
- 4) *Interventi a favore dell'eterogeneità delle coltivazioni erbacee (es. ampliamento delle coltivazioni di erba medica, di maggese, di set-aside a rotazione o di altre forme di messa a riposo dei seminativi, esclusivamente nelle pianure, vietando nel contempo qualsiasi forma di diserbo della coltura).*** Per le grandi aziende (ossia con più di 10 ettari di superficie ammissibile a finanziamenti) la presenza di un territorio diversificato in due o più colture è già un obbligo del greening (Pagamenti IPilastro/PAC). Inoltre nell'ambito delle sottomisure dei PSR è già prevista la rotazione colturale.

## Miglioramenti ambientali

- 5) ***Incentivare le fasce di incolti erbacei a ridosso delle coltivazioni.*** Nelle aree a vocazione agricola la realizzazione di incolti erbacei è particolarmente utile alla Starna. Quest'azione prevede anche una migliore gestione dei bordi delle scoline favorendo la falciatura al posto del diserbo. I PSR regionali prevedono azioni come 'la conversione a prato di seminativi' 'infrastrutture verdi' 'mantenimento di prati umidi e zone umide' che possono finanziare questa azione a livello regionale.
- 6) ***Attuare delle modifiche sulle modalità di irrigazione nelle coltivazioni erbacee di pieno campo, al fine di non impattare sui processi di nidificazione.*** In molte colture deve essere favorita la microirrigazione. Nei PSR la misura 4 – 'Interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole' può finanziare questa attività.
- 1) ***Mantenere e ampliare le superfici a prato e/o a pascolo estensivo.*** In pianura anche attraverso la riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli e nelle zone montane e collinari difendendo gli ambienti prativi e agricoli dall'invasione dei cespugli e del bosco. La maggior parte dei PSR regionali prevedono azioni per favorire queste pratiche. Il mantenimento delle aree a prato/pascolo, tra l'altro, è già un obbligo del greening (Pagamenti I Pilastro/PAC).

## Programmi di reintroduzione della Starna

**italica** La starna italiana è estinta in natura, la sua conservazione a lungo termine passa quindi attraverso programmi di reintroduzioni, il primo dei quali è quello che verrà realizzato nella Valle del Mezzano a partire dal 2021.

Ma si tratta solo del primo progetto pilota, in seguito dovranno essere programmati altri interventi.

### Indicazioni generali per le reintroduzioni

- Studio di fattibilità
- Utilizzare individui fondatori geneticamente appartenenti alla forma presente storicamente in Italia
- Selezione morfologica e comportamentale
- Aree di intervento di 4-5.000 ha almeno e durata pluriennale dei progetti
- Immissione in aree idonee protette (PN, PR, ZRC) e aree della Rete Natura 2000 (sempre con divieto di caccia alla specie)
- Verifica della presenza di starne non italiane dovuta ad immissioni a scopo venatorio
- Monitoraggio di mortalità e dispersione degli individui
- Utilizzo di metodi di reintroduzione idonei
- Creazione di una rete ecologica con popolazioni contigue



Foto G. Tocchetto

# Programmi di reintroduzione della Starna italica

Monitoraggio (radiotelemetria, conteggio al canto, successo riproduttivo con cani da ferma)



## Strutture di reintroduzione



## Miglioramenti ambientali nei siti di immissione



## Riduzione delle cause di mortalità nei programmi di reintroduzione

### Controllo dei predatori

I predatori possono effettivamente esercitare un impatto pesante sulla sopravvivenza degli individui immessi e sul loro successo riproduttivo, è quindi necessario adottare piani di controllo numerico dei predatori opportunisti e specie aliene. Nella Valle del Mezzano i target di questa azione saranno la Nutria, la Volpe ed i Corvidi. In altre aree, la presenza del Cinghiale potrebbe causare la mortalità delle nidiate e la distruzione delle uova.



### Alimentazione supplementare

In alcuni periodi dell'anno, particolarmente in inverno, si dovrà ricorrere a sistemi di alimentazione supplementare per garantire la sopravvivenza degli individui. Le mangiatoie dovranno essere costruite in modo da impedire l'accesso al cibo da parte di nutrie, cinghiali, ecc.



### Sorveglianza contro bracconaggio, illeciti venatori, atti vandalismo

I progetti di reintroduzione possono essere vanificati dall'uccisione volontaria o accidentale degli individui immessi, dal danneggiamento o dal furto delle strutture di ambientamento. Sarà quindi necessario il coinvolgimento degli organi di vigilanza e di volontari per cercare di ridurre al minimo le perdite dovute a queste cause

## Progetto partecipato e condiviso

La conservazione della Starna italica avrà successo solo con il coinvolgimento di gruppi sociali con priorità, valori e idee differenti. È quindi necessario condividere il progetto con tutti i portatori di interesse e farli lavorare insieme per un unico obiettivo.

**Agricoltori:** sono la componente principale del progetto, perché gestiscono i territori preferiti dalla specie. Alcuni possono essere anche interessati alla fauna, ma il loro lavoro è un altro e dovranno essere incentivati per le eventuali perdite di profitto derivanti dagli interventi per rendere migliore l'habitat per le starne.

**Cacciatori:** per loro la Starna è una specie carismatica e evoca ricordi di tempi passati, quando la specie era più abbondante e presente in gran parte del territorio. Per molti di loro e per le associazioni venatorie la partecipazione al progetto permette di apprendere tecniche di gestione replicabili ed avere un ruolo attivo nella conservazione della specie (ad esempio come coadiutori al controllo dei predatori opportunisti).

**Cinofili:** il loro ruolo sarà di contribuire alla realizzazione del monitoraggio del successo riproduttivo delle popolazioni immesse, coniugando la loro passione e le verifiche zootecniche dei cani alla necessità di valutare la riuscita del progetto.



## Progetto partecipato e condiviso

**Ambientalisti:** pur non essendo una specie emotivamente coinvolgente come l'Orso o i Rapaci, la Starna è una specie ombrello e gli interventi in favore dell'habitat che verranno effettuati, avranno ricadute su molte altre specie. Saranno coinvolti nel progetto come volontari per il monitoraggio degli individui immessi e del ruolo svolto dai miglioramenti ambientali.



**Turisti e pubblico generale:** la presenza di un progetto di conservazione può creare interesse per l'area di intervento, anche se è già nota o famosa per altre caratteristiche naturali o storiche. Grazie al materiale di divulgazione e alla comunicazione del progetto si coinvolgeranno attraverso un programma di *citizen science* nel quale gli verrà chiesto di segnalare tutte le osservazioni di starne che faranno nelle loro escursioni o visite.



**Non siamo**

**sol**Europa esistono altri progetti di conservazione della Starna, con i quali condividiamo molti obiettivi, il nostro progetto dedicato alla Starna italiana, si inserisce quindi in un più ampio programma dedicato alla specie

**Grazie per  
l'attenzione**

